

venti che gonfiaste le vele del naviglio che mi conduceva a vittoria; e tu, o mia terra natia, per la quale ho versato tanto del mio sangue! e tu, terra straniera che ne fosti largamente cosparsa; voi, o scaglion di marmo che tra breve sarete tinti di quel poco che ancora mi resta, il cui fumo s'eleverà fino ai cieli; voi, o cieli, che lo riceverete; tu, o sole che ci illumini, e tu che illumini ed ottenebri i soli..... voi sapete pur troppo ch'io non sono innocente!..... Ma lo sono questi miei giudici?..... Io muoio, ma sarò vendicato. Dei secoli ancora lontani, e fluttuanti nell'abisso dei tempi avvenire, disvelano a' miei occhi, che a minuti saranno chiusi per sempre, la sorte futura di questa superba città.... Ad essa ed a' suoi figliuoli io lascio la mia eterna maledizione..... Sì, verrà giorno in cui questa città, fondata per servir di rifugio contro la tirannia di Attila, cederà vilmente ad un Attila novello, senza spargere in sua difesa tanto di sangue, quanto ne versa ora da queste mie vene, più volte esauste per farla gloriosa..... Essa sarà venduta e ricompra, e data in appannaggio a gente abbominanda: da grande impero, diventerà povera provincia..... O misera città! — Quando il Giudeo occuperà i tuoi palazzi, e l'Unno le tue fortezze; quando il Greco popolerà i tuoi mercati, e ti rapirà, sogghignando, i tuoi tesori; quando i tuoi patrizi mendicheranno per le vie un tozzo di pane del più amaro; e nell'abbietta loro miseria faranno della nobiltà un oggetto di pubblica commiserazione; e quando coloro che hanno pure ereditata qualche fortuna dai loro avi, si faran cortigiani del ministro di signore straniero, nel palazzo medesimo in cui, poco stante, avevan essi seggio sovrano, e dove il loro principe fu da loro stessi immolato.....